

14/06/11  
La Gazzetta del Mezzogiorno

# La Forestale scaccia la Sacra Corona Mantovano: «Contro la criminalità, lo Stato applica la legge del contrappasso»

fatto rima gli interventi del capo del Corpo, Cesare Patrone, e del comandante regionale, Giuseppe Silletti: per entrambi le nuove sfide della Forestale coincidono con una sinergia più ampia con le forze del territorio e le autorità inquirenti. Per farlo occorrono risorse e strutture logistiche, come il nuovo comando stazione di Lecce ma anche come altri presidi sul territorio nazionale. «Solo qualche mese fa - ha ricordato Patrone - ero a Marigliano, dove un bene sequestrato alla camorra è andato alla Forestale, moderna forza di polizia ambientale che guarda il territorio nel suo complesso per cogliere quell'occasione modernissima di un rapporto economico-sociale legato alla legalità».

● La Lecce della legalità si riprende un pezzo del tesoro della Scu. Da ieri il Corpo forestale ha un nuovo comando stazione, nato da una delle più importanti confische alla «quarta mafia» salentina e inaugurato con una cerimonia che ha visto in prima fila gli uomini dello stato, dal prefetto Mario Tafaro al presidente della Corte d'appello Mario Buffa, dal procuratore generale Giuseppe Vignola al comandante provinciale dei carabinieri Maurizio Ferla, al colonnello della Dia Francesco Mazzotta, mescolati agli esponenti politici nazionali e locali (anche se si è fatta notare l'assenza quasi totale di rappresentanti del centrosinistra).

Il simbolico taglio del nastro, nella villa confiscata ai clan di Squinzano che sorge in una zona residenziale, in una traversa di via Monteroni, è stato affidato ad Alfredo Mantovano, al fianco del comandante provinciale della forestale Mario Mazzeo e al sindaco di Lecce Paolo Perrone. Ed è stata l'occasione per l'annuncio da parte del sottosegretario all'interno di una nuova inaugurazione, di qui a circa un mese: quella della nuova caserma dei carabinieri di Squinzano, anch'essa confiscata al gruppo della Scu che vedeva in Gaetano Giangrande e Oronzo Levante le «facce pulite» della sofisticazione del vino e del riciclaggio del denaro sporco. «Tra poche settimane - l'assicurazione di Mantovano - a pochi chilometri da qui, a Squinzano, un altro immobile, già appartenente a un esponente significativo della criminalità di tipo mafioso diventerà stazione dei carabinieri». Due casi, quello attuale della forestale e quello prossimo dei carabinieri, che per il sottosegretario sono esempi di uno strumento sempre più importante di lotta alla mafia: il contrasto patrimoniale.

«In ragione il procuratore Motta - spiega - questa è la frontiera più avanzata del contrasto alla criminalità mafiosa, perché colpisce la ragione principale di un'organizzazione mafiosa, cioè la ricerca di proventi sempre più ramificati. La criminalità non solo non conviene ma è utile alle forze che contrastano la stessa criminalità, in una sorta di legge del contrappasso. Un concetto anticipato, nel suo intervento, dal procuratore capo Cataldo Motta, che però si è a lungo soffermato sul nuovo ruolo del Corpo forestale: sentinella ambientale, particolarmente utile proprio per colpire le ecomafie. «L'aver aggiunto la forestale alla polizia giudiziaria è un grande risultato - ha sottolineato il magistrato - il collega Emilio Cillo, che segue questa tematica, se ne è giovato molto e la forestale, insieme alla provinciale, ha sgominato sul territorio i suoi uomini con risultati importanti di controllo e repressione dell'illegalità».